Zeitschrift: Archivum heraldicum : internationales Bulletin = bulletin international = bollettino internazionale

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 97 (1983)

Heft: 1-2

Artikel: Stemmi vescovili sulla Riviera d'Orta

Autor: Alberti, Luigi

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-746198

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Stemmi vescovili sulla Riviera d'Orta *

a cura di Luigi Alberti

Il dominio vescovile sulla Riviera di San Giulio durò circa 10 secoli, dalla fine dello VIII alla fine del XVIII secolo, ma in un continuo alternarsi di spodestamenti e riconferme da parte di imperatori e re tedeschi, francesi e spagnoli.

La Riviera quale feudo o signoria comprendeva i territori del Lago d'Orta inferiore, con Gozzano e Soriso, esclusa dunque Omegna, che costituiva la Riviera Superiore.

Il feudo aveva i suoi statuti, le sue consuetudini, la sua giurisdizione, ed il vescovo affidava il governo ad un castellano per la parte militare e ad un governatore per la parte civile. Lo stemma della Riviera era ripartito in tre campi e sette quarti, in cui erano raffigurati i simboli del dominio vescovile (mitra, corona, chiavi in croce di Sant'Andrea, bastone di San Giulio, aquila coronata, pastorale e spada); attorno, la scritta

EPISCOPAT[US]
NOVARIEN[SIS] DITIO
SANCTI JULII [1].

Un altro stemma della Riviera si trova dipinto in affresco settecentesco nell'atrio del Palazzo vescovile all'isola di San Giulio (ora portineria delle Suore Benedettine); lo scudo è uguale a quello sopra descritto, come pure la scritta attorno; San Giulio ritto, protegge con una mano lo stemma, mentre nell'altra regge il suo bastone da pellegrino; sullo sfondo il lago e le montagne; in alto un cartiglio svolazzante con la scritta:

HIC EST QUI MULTUM
ORAT PRO POPULO.
MACH[ABAEI]. XV.
(«Costui è quello che molto
prega per il suo popolo». Libro
dei Macabei. Cap. 15).

Il vescovo di Novara aveva come titoli quelli di Principe di San Giulio, Marchese di Vespolate, Conte dell'Ossola e Signore di Soriso, per indicare i luoghi dove esercitava la sua autorità, ed alternava i suoi soggiorni nei palazzi di Novara, di Gozzano, e in quello dell'Isola, dove giungeva imbarcandosi a Buccione, ricevuto con onori dagli esponenti dei vari paesi della Riviera, come testimoniano alcune stampe dell'epoca.

Era in uso di affrescare allora le insegne gentilizie dei vescovi conti sui palazzi ove risiedevano; varie testimonianze ne sono rimaste. Lo storico Lazaro Agostino Cotta, nel II libro della *Corografia della Riviera di San Giulio* [2] così scrive: «Lo stemma ed insegne gentilizie di quei vescovi conti si veggono dipinte su la facciata del palazzo vescovile nell'isola, ma con questa differenza, cioè che le medesime da circa 100 anni in qua sono adornate di cappello vescovile in vece della mitra, e di spada in cambio di due chiavi, che dianzi si usavano».

Ancora il Cotta, nel libro IV, scrive che Giovanni Battista Visconte, «pastore in detto anno» (1712), ha restaurato il palazzo dell'isola «a felice e nobile abitazione, e da rancido e squallido lo ha rifatto al gusto moderno, cancellativi anche gli anteriori stemma gentilizii de' suoi precessori» [3].

La maggior testimonianza di queste insegne si trova ad Orta sulle pareti esterne del Palazzotto Comunale (1582), che fu sede dell'amministrazione della Comunità della Riviera; lì sono affrescati negli stemmi vescovili due secoli di storia. Indubbiamente le pareti del Palazzotto hanno ospitato altri stemmi, ma per necessità di spazio

* Questo articolo è stato pubblicato ne *Lo Strona* n. 2/1981, periodico trimestriale, I-28020 Valstrona (No).

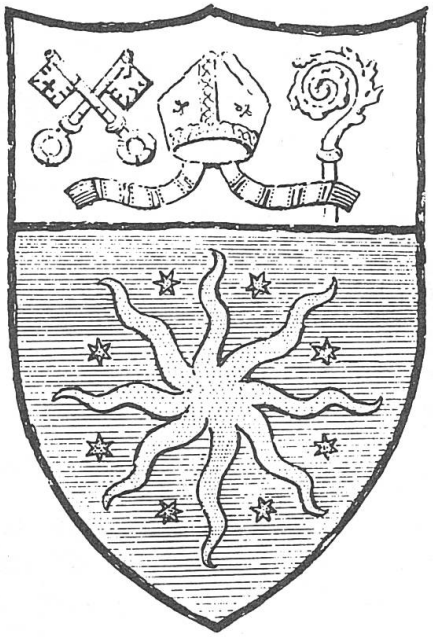
venivano sovente cancellati i vecchi per fare luogo a quelli nuovi. Lo dimostra il Verbale del Consiglio della Riviera del 2 aprile 1742, in cui si dà incarico per il prezzo di lire sessanta al pittore Luca Rossetti, di cancellare lo stemma del defunto cardinale Gilberto Boromeo e «porre la nuova arma del presentaneo vescovo Bernardino Rovero» che verrà affrescato «sopra la muraglia di questo palazzo come sempre si è praticato per il passato con tutti gli altri predecessori Illustrissimi Vescovi e Conti di questa Riviera»[4].

Ancor oggi si vede sulla facciata principale lo stemma sabaudo di Vittorio Emanuele I, che copre quello del vescovo Marco Aurelio Balbis Bertone, di cui si notano in alto delle insegne vescovili. Ciò avvenne l'anno 1767 quando cessò la giurisdizione feudale dei vescovi per passare a casa Savoia. Questo modo di operare è anche documentato a Buccione. Sulla casa del vescovo in riva al lago, dove il prelato giungendo da Novara o da Gozzano si riposava attendendo l'imbarco verso l'isola, si vedono ancor oggi ben tre strati di affreschi sovrapposti[5].

Al palazzo vescovile di Gozzano sono oggi quasi completamente scomparsi i sette stemmi che dominavano sulla facciata, mentre si sono conservati i due scolpiti in pietra, collocati sotto la loggetta, di Giovanni Arcimboldi e di Marco Aurelio Balbis Bertone.

Sempre in pietra e pertanto ben conservati sono quelli murati sulla parete laterale esterna della basilica di San Giulio all'isola e appartenenti a Giovanni Arcimboldi ed a Giovanni Moroni.

A tutt'oggi, nella ricerca compiuta, sono rimasti sulla Riviera d'Orta i seguenti stemmi dei vescovi, che qui si elencano seguendo l'ordine cronologico, indicando il nome e cognome, il periodo della reggenza episcopale novarese, i luoghi dove lo stemma è raffigurato, il disegno dello scudo con i simboli; e descrivendo lo stesso stemma[6].



1. Pietro FILARGO (1388-1402), poi papa Alessandro V.

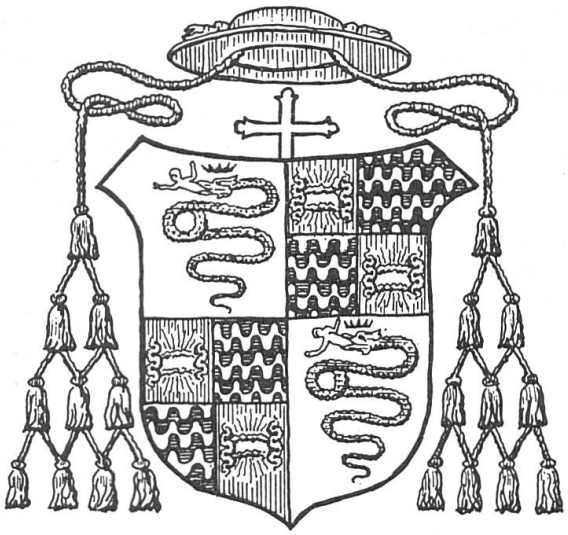
Atrio della sacrestia della basilica dell'isola di San Giulio: affresco.

D'azzurro; al sole raggiante, accompagnato da otto stelle fre i raggi, il tutto d'oro; in capo mitra, chiavi in croce di Sant'Andrea e pastorale.

A fianco, un'epigrafe in versi latini a carattere gotico:

QUINTUS ALEXANDER DE
RELIGIONE MINOR[UM] EX
CRUXINALI DOMINIS FUIT ISTE
MONARCA, SACRE SCRIPTURE VIR
IN ARTIBUS ATQUE SUPREMUS
SICUT TESTANTUR LIBRI QUOS
SCRIPSIT IN IPSIS, NOVARIE
PRAESUL ARCHIPRAESUL
LIGURIUMQUE, CARDIN[E]AE
TURBAE COLLEGAQUE, PAPA
BEATUS, INTEGER UT VIVENS
VIRGO FUIT, INTEGER ET NUNC,
CORPORE BONONIE, QUI
CORPORA LANGUIDA SANAT.
EPITAPHIUM
FRATRIS PETRI NOVARIENSIS
EPISC[OPI ALEXANDRI] PAPAE V
DEMUM NOM[INATI].

(Alessandro V dell'ordine dei Minori, fu questo pontefice, dei signori di Crusinallo e maestro sommo nelle scienze della Sacra Scrittura, come attestano i libri che scrisse in materia, vescovo di Novara e arcivescovo della Liguria, membro della stirpe de Cardia e papa felice, integro nella vita come una vergine e intatto anche adesso, col corpo a Bologna, ove si risana i corpi infermi. Epitaffio del fratello Pietro vescovo di Novara, nominato infine Alessandro V).



2. Ascanio Maria SFORZA (1504-1505)
Casa a Buccione: affresco.

Inquartato: nel 1° e nel 4° d'argento, ad una vipera d'oro e di azzuro, coronata d'oro, ondeggiante in palo, ingolante un fanciullo igniudo posto in fascia con le braccia distese; nel 2° e nel 3° contrainquartato: nel 1° e nel 4° di rosso, all'arcobaleno posto in fascia raggiante d'oro, uscente da due nuvole d'argento; nel 2° e nel 3° fasciato nebuloso d'argento e di azzuro[7].

Scudo cimato da croce semplice trifogliata in palo e sormontato da cappello a quattro ordini di nappe.

Sotto la scritta latina:

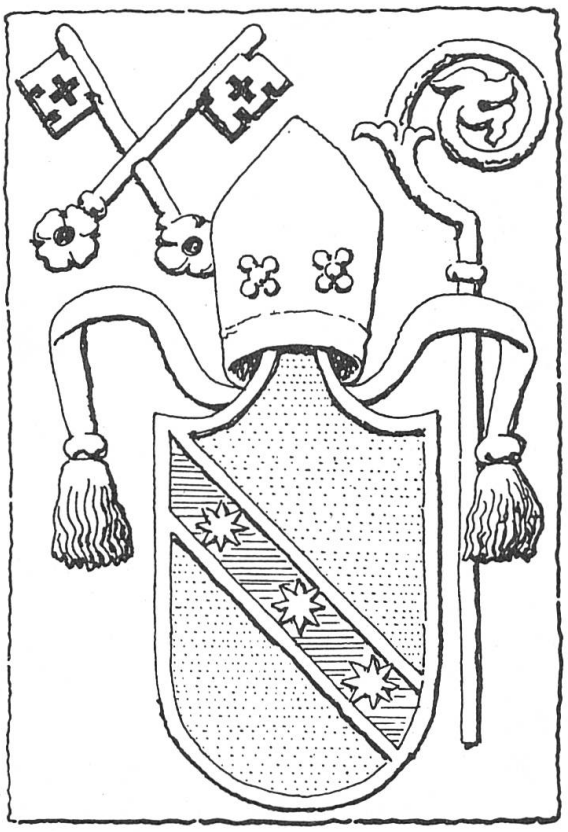
ASCANIUS MARIA CARDINALIS
VICECOMES ECCLESIE
VICECANCELLARIUS ET
EPI[SCO]PUS NOVARIE
ADMINISTRATOR MCCCCCIIII
DIE II MENSE SETTEMBR[E].

(Ascanio Maria visconte, cardinale, vice-cancelliere della Chiesa, vescovo di Novara e amministratore, il 2 settembre 1504).

3. Giovanni Angelo ARCIMBOLDI (1526-1550)
Palazzo vescovile di Gozzano, facciata: pietra.

Palazzo vescovile all'isola San Giulio, scalone d'ingresso alla basilica: affresco e pietra.

Parete esterna basilica di S. Giulio: pietra. Casa ad Orta in via Olina n. 44: graffito. Casa a Buccione: affresco.



D'oro, alla banda d'azzurro, caricata da tre stelle del campo[8].

Scudo cimato da mitra, accollato da chiavi in croce e pastorale.

Sotto la stemma in pietra sul palazzo vescovile di Gozzano, la scritta latina:

IO[ANNES] ANG[ELUS]
ARCIMBOLDUS EP[ISCO]PUS
COMES AC SENATOR
M[I]L[AN]EN[SIS] REFORMAVIT
ET AMPLIAVIT MDXXXVII.

(Giovanni Angelo Arcimboldi vescovo, conte e senatore milanese restaurò e ampliò nell'anno 1537).

Sotto lo stemma in pietra posto nella volta dello scalone d'ingresso alla basilica di San Giulio all'isola, la scritta:

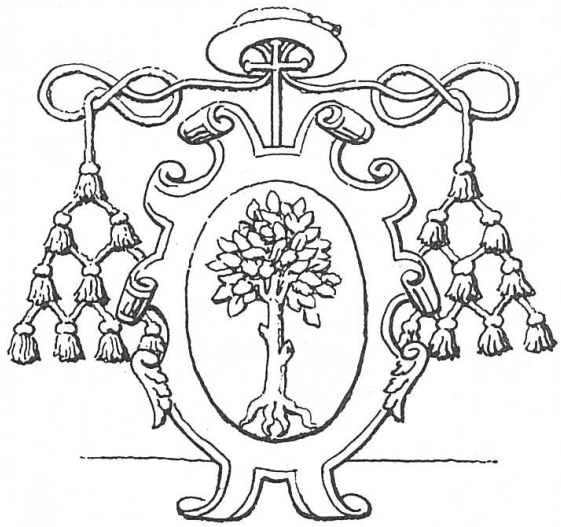
IO[ANNES] ANG[ELUS]
EP[ISCO]PUS A FONDAMENTIS
EREXIT 1541.

(Giovanni Angelo vescovo dalle fondamenta eresse 1541).

Nello stemma in pietra sulla parete esterna della basilica di San Giulio all'isola la scritta:

1528
IO[ANNES] A[NGELUS]
REFORMAVIT.

(1528 Giovanni Angeli restaurò).



4. Giovanni Gerolamo MORONE (1552-1560)
Basilica di San Giulio all'isola, parete esterna: pietra.

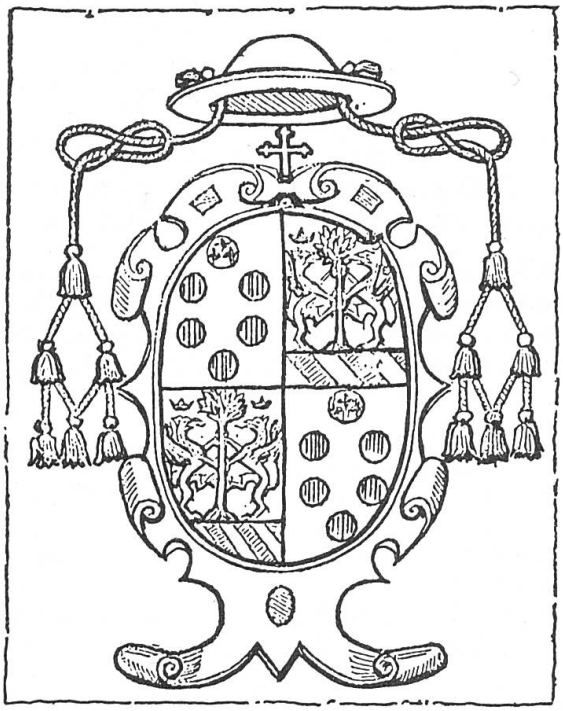
D'argento, al gelso naturale sradicato[9]. Scudo cimato da croce semplice in palo sormontato da cappello e quattro ordini di nappe.

Sotto allo stemma la scritta in versi latini:

AGRESTEM HIC TEGIUS
MUSAM MEDITATUR IN UMBRA
MORI CUI MORUS OTIA
DANS ADIMIT.

[Qui il Taeggio[10] scrive poesie all'ombra di un gelso, al quale il gelso, dandogli quiete, gliela toglie]

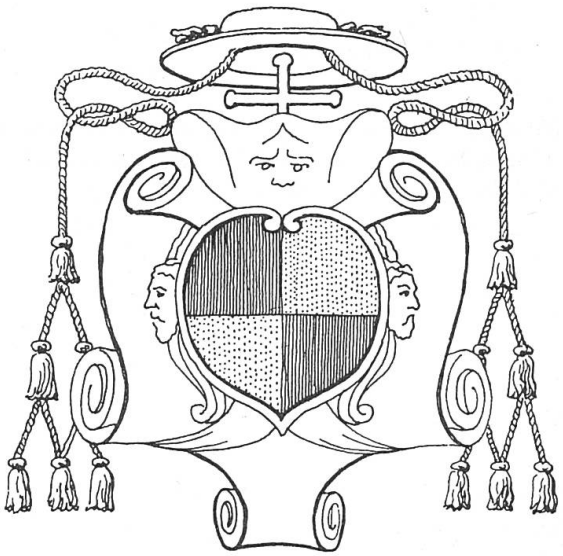
Si gioca sul nome di *morus* — «gelso» in latino — e di Morone.



5. Giovanni Antonio SERBELLONI (1560-1574)
Casa a Buccione: affresco.

Inquartato: 1° e 4° di Medici, cioè d'oro, a 5 palle di rosso posto in cinta 2, 2, 1, con in capo una sesta più grande e di azzurro, caricata da 3 gigli posti 2, 1; 2° e 3° spaccato: superiormente d'argento, ad un albero di verde, accollato da due grifi affrontati d'oro, coronati dallo stesso, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; inferiormente d'argento, a tre bande di rosso[11].

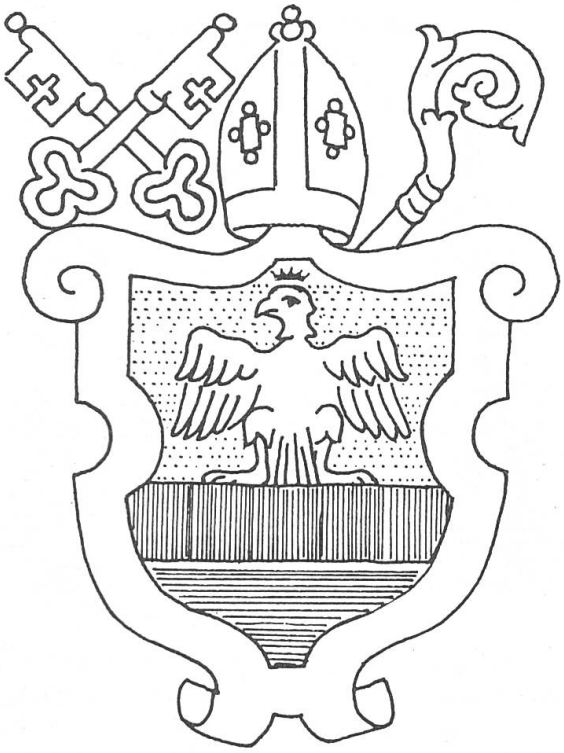
Scudo cimato da croce semplice in palo, sormontato da cappello e tre ordini di nappe.



6. Pietro PONZONI (1591-1592)
Palazzotto comunale d'Orta, parete est: affresco.

Inquartato: nel 1° e nel 4° di rosso, nel 2° e nel 3° d'oro[12].

Scudo cimato da croce semplice in palo d'oro, sormontato da cappello e tre ordini di nappe.



7. Carlo BASCAPE' (1593-1615)

Cappella n. 3 al Sacro Monte d'Orta, interno: graffito; esterno, parete sud: affresco.

Palazzotto comunale d'Orta, parete ovest: affresco[13].

Spaccato d'oro e d'azzurro, alla fascia di rosso attraversante sullo spaccato, l'oro caricato di un'aquila di nero coronata del campo[14].

Scudo cimato da mitra accollato da chiavi in croce e pastorale.

Sopra lo stemma graffito della cappella n. 3 del Sacro Monte la scritta latina:

D[EO] O[PTIMO] CAROLUS
A BASILICA PETRI EX CLER[ICIS]
REG[ULARIBUS] S[ANCTI]
P[AULI] EP[ISCOPUS]
NOVAR[IENSIS] RIPARIAE ET
PLEB[IS] GAUDIANI COMES
AC SORISIJ DOM[INUS]
SAC[RUM] AEDIF[ICIUM] IUSSIT
PAUPERT[ATIS] S[ANCTI]
FRANC[ISCI] ET BENIGNITAT[IS]
F[ECIT] F[ACERE] MONIMENTUM.
ANNO SAL[UTIS] MDCXVI.

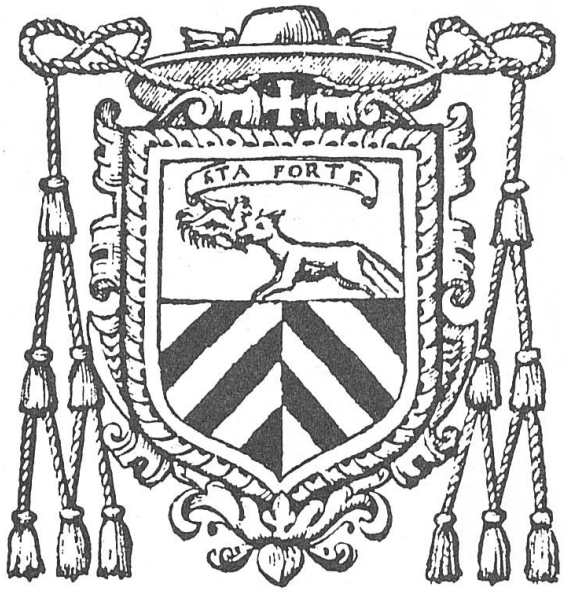
(A Dio ottimo. Carlo della Basilica di San Pietro, dei Chierici regolari di San Paolo, vescovo di Novara, conte della Riviera e della pieve di Gozzano, nonchè signore di Soriso, volle (questa) cappella, (e) [?] la fece fare come memoria della Povertà e Dolcezza di San Francesco, nell'anno della salute 1596).

8. Ferdinando TAVERNA (1615-1619)

Palazzotto comunale d'Orta, parete ovest: affresco.

Inquartato nel 1° e nel 4° bandato d'argento e di nero; nel 2° e nel 3° d'azzurro, ed un cane d'argento, collarinato d'oro, abbaiante contro una stella d'oro, posta nel canton destro del capo[15].

Scudo cimato da cappello e da tre ordini di nappe.

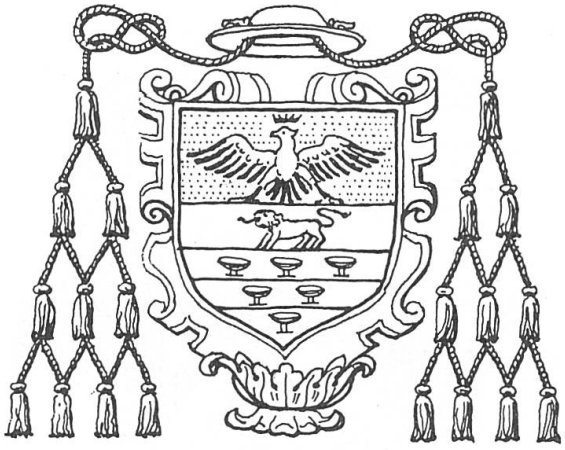


9. Giovanni Pietro VOLPI (1622-1636)

Palazzotto comunale d'Orta, parete ovest: affresco.

Scaglionato controscaglionato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo d'argento, caricato da una volpe, tenente in bocca un gallo, il tutto al naturale sormontato dal motto STA FORTE[16].

Scudo cimato da cappello a tre ordini di nappe.



10. Benedetto ODESCALCHI (1650-1656), poi papa Innocenzo XI.

Chiesa parrocchiale di Miasino: pietra.

Cappella n. 1 al Sacro Monte d'Orta, parete sud: affresco.

Palazzotto comunale d'Orta, parete ovest: affresco[17].

D'argento, a tre fasce in divisa, la prima sormontata da un leone illeopardito, le altre due da tre e da due e da una coppa pure nella punta, il tutto di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo[18].

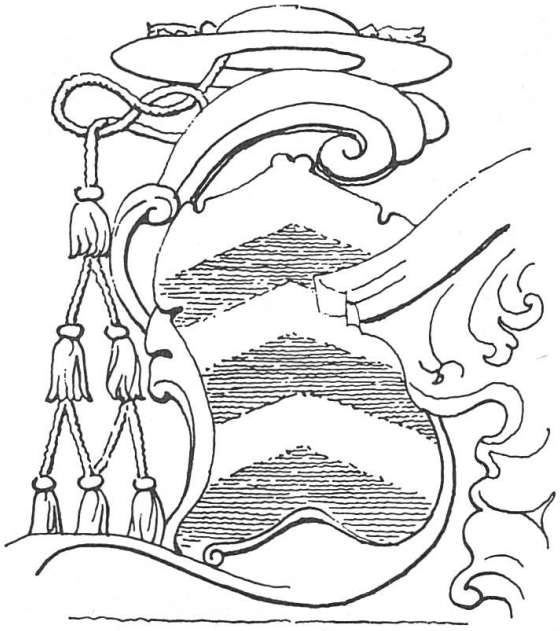
Scudo cimato da cappello e da quattro ordini di nappe.

11. Giulio Maria ODESCALCHI (1656-1666)

Casa a Gozzano in via Dante n. 57/59: affresco.

D'argento, a tre fasce in divisa, la prima sormontata da un leone illeopardito, le altre due da tre e da due e da una coppa pure nella punta, il tutto di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo[19].

Scudo cimato da cappello e da tre ordini di nappe il tutto di verde.



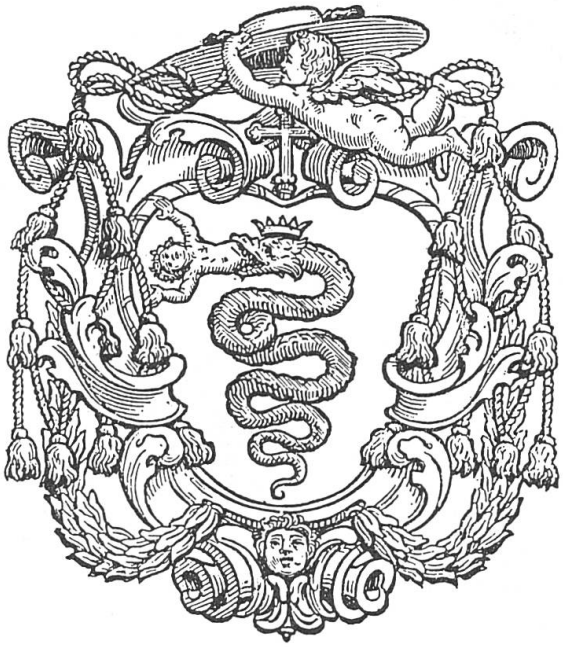
12. Giuseppe Maria MERAVIGLIA (1667-1684)

Palazzotto comunale d'Orta, parete sud: affresco.

D'oro, a tre scaglioni di azzurro[20].

Scudo cimato da cappello e tre ordini di nappe.

Lo stemma è in parte sormontato nel lato sinistro dalla decorazione a fresco di una finestra.



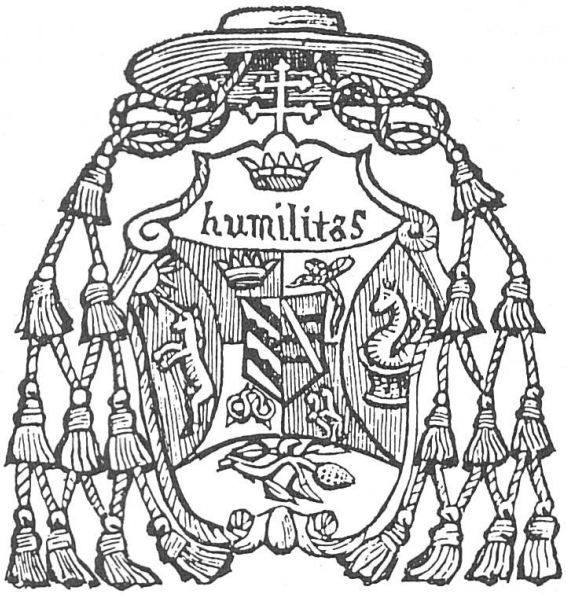
13. Giovanni Battista VISCONTI (1688-1713)

Palazzotto comunale d'Orta, parete est: affresco.

Palazzo vescovile Isola San Giulio, scalone interno: affresco[21].

D'argento, ad un biscione ondeggiante in palo di verde, coronato d'oro, ingolante un fanciullo ignudo di carnagione, posto in fascia colle braccia distese[22].

Scudo cimato da cappello e quattro ordini di nappe.



14. Gilberto BORROMEO (1714-1740)

Cappella n. 3 Sacro Monte d'Orta, parete sud: affresco.

Inquarto: fiancheggiato in arco di cerchio, col capo e la campagna ritondati; nel 1° di rosso, alla corona antica d'oro, posta in sbarra; nel 2° d'argento, a due treccie di rosso poste in sbarra annodate in croce di Sant'Andrea; nel 3° d'azzurro, a tre anelli intrecciati d'oro; nel 4° di rosso al freno d'argento posto in banda.

Il fiancheggiato di rosso, nel fianco destro al liocorno d'argento, spaventato da una ombra di sole radioso dello stesso, e il fianco sinistro caricato da un cammello d'argento giacente in un canestro d'oro. Il capo e la campagna d'argento, caricato il primo dal motto HUMILITAS in carattere gotico di nero, sormontato da una corona fioronata d'oro, e la seconda da un cedro d'oro, gambuto e fogliato di verde, posto in fascia. Sopra il tutto la scudetto partito: nel 1° bandato di vaglio e di verde; nel 2° di rosso, a tre fasce di verde, alla cotissa d'argento attraversante sulle fasce[23].

Scudo cimato da croce patriarcale d'argento in palo, sormontata da cappello e quattro ordini di nappe.

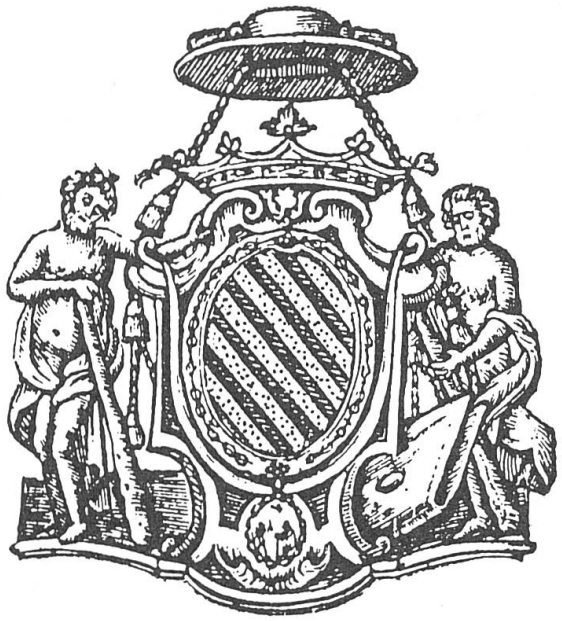
Sotto una grande scritta a semicerchio, ora indecifrabile che «mostrano le pene fulminate da Gilberto Borromeo contro chi sfregi il Sacro Monte»[24].

15. Marco Aurelio BALBIS BERTONE (1757-1789)

Palazzo vescovile di Gozzano, facciata: pietra.

Palazzo ex seminario di Gozzano, parete nord: pietra.

Cancello d'ingresso palazzo vescovile di Gozzano: ferro battuto.



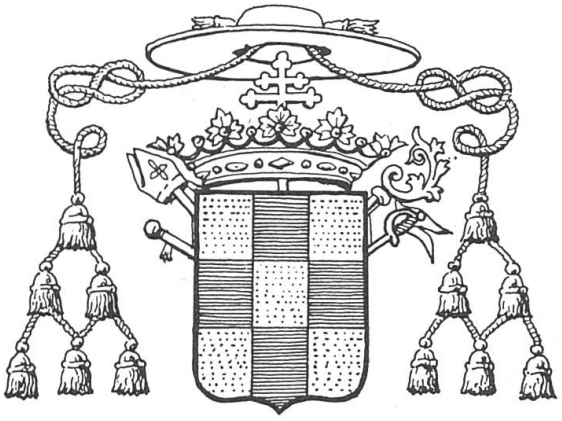
D'oro, a cinque bande d'azzurro[25].

Scudo circondato dal collare della Santissima Annunziata[26], e cimato da corona nobiliare, sormontato da cappello e tre ordini di nappe.

Sotto lo stemma dell'ex seminario la scritta latina:

SEMINARIUM
S[ANCTI] IULIANI
MARCO AURELIO
EPISC[OPO] ET PRINCIPE
POSITUM ERECTUM
A[NNO] MDCCLXXVIII.

(Seminario di San Giuliano fondato sotto il vescovo e principe Marco Aurelio ed eretto nel 1778.)

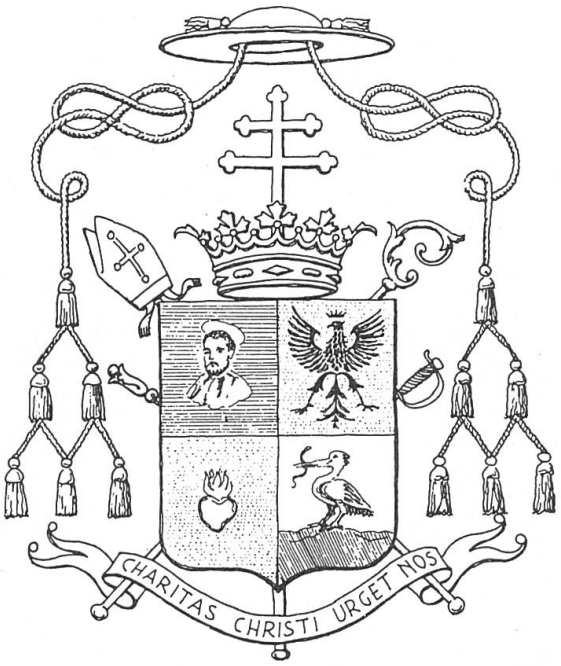


16. Giacomo Filippo GENTILE (1843-1875)

Palazzo vescovile di Gozzano, scalone interno: affresco.

Cinque punti d'oro equipollenti a quattro di azzurro.

Scudo cimato da croce patriarcale in palo e corona nobiliare; mitra e pastorale, bastone e sciabola in croce di Sant'Andrea; sormontato da cappello e tre ordini di nappe.



17. Edoardo PULCIANO (1892-1901)

Isola di San Giulio: pozzo sulla piazzetta del seminario, in uno dei riquadri: pietra; casa al n. 19 sulla piazzatta del seminario: graffito; darsena del seminario, arco d'ingresso, due medaglioni uguali: pietra[27].

Inquartato: nel 1° di azzurro, ad un'effige di San Francesco De Paoli; nel 2° d'oro, ad un'aquila di nero coronata dello stesso; nel 3° d'oro, ad un cuore fiammeggiante; nel 4° d'argento, ad un uccello tenente nel becco un verme, poggiante su un monte di verde.

Scudo cimato da croce patriarcale in palo e corona nobiliare; mitra e pastorale, bastone e sciabola in croce di Sant'Andrea; sormontato da cappello e tre ordini di nappe.

Bibliografia

DI CROLLALANZA, G.: *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa, 1876.

— *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane,* Pisa, 1886.

BASCAPÈ, C.: *Novara sacra*, traduzione di G. Ravizza, Novara, 1878.

TRIBOLATI, F.: *Grammatica araldica*, Milano, 1904.

GUELFI CAIAMI, P.: *Dizionario araldico*, Milano, 1940.

PELLEGRINO, E.: *Le stampe del Lago d'Orta*, Milano, 1973.

— *Novara Sacra* 1979, Novara, 1979.

COTTA, L.A.: *Corografia della Riviera di San Giulio*, a cura di Carlo Carena, Milano, 1980.

ALBERTI, L.: *Affreschi del Lago d'Orta*, Milano, 1980.

[1] Cfr. COTTA, L.A.: *Corografia della Riviera di San Giulio*, Milano, 1688, frontespizio del libro I.

[2] Cfr. COTTA, L.A.: *Corografia della Riviera di San Giulio*, a cura di Carlo Carena, Milano, 1980, pag. 104.

[3] Ivi, pag. 394.

[4] Archivio Comunale d'Orta, cartella n. 9 (segnalatami gentilmente dalla signorina Raffaella Tedeschi).

[5] Casa detta cascina del vescovo, ora di propretà del sig. Attilio Giacomazzi, Che ha gentilmente collaborato in questa circostanza.

[6] Per la descrizione degli stemmi, o arma o scudo si è usata la terminologia araldica e cfr. DI CROLLALANZA, G.: *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane,* Pisa, 1886.

[7] Cfr. *Liber musices ad. Ascanium M. Sfortiam* di Florentius, Milano, Biblioteca Trivulziana, codice 2146.

[8] Cfr. DI CROLLALANZA, G.: *Dizionari,* vol. 1, pag. 56.

[9] Cfr. *Op. cit.*, vol. 2, pag. 179.

[10] Bartolomeo Taeggio, milanese, fu scrittore, amico del cardinale Morone, governatore della Riviera per lo stesso cardinale, e all'isola scrisse il suo libro *Le risposte* (Novara, presso Sasselli, 1554) dedicato al Morone (Cfr. COTTA, L.A.: *Op. cit.*, pag. 33 e FINAZZI, C.: *Note biografiche* ecc., Novara, 1890, pagg. 132-135).

[11] Cfr. DI CROLLALANZA, G.: *Dizionario,* vol. 2, pag. 521.

[12] Cfr. *Op. cit.*, vol. 2 pag. 362.

[13] Nell'affresco del Palazzotto Comunale d'Orta, lo scudo è cimato da cappello verde vescovile, ma sono scomparsi i tre ordini di nappe verdi.

[14] Cfr. *Op. cit.*, vol. 1, pag. 126.

[15] Cfr. *Op. cit.*, vol. 3, pag. 11.

Lo stemma presso l'Archivio Vescovile di Novara è in visione speculare.

[16] Cfr. *Op. cit.*, vol. 3, pag. 110.

[17] Lo stemma in pietra a Miasino mi è stato segnalato dal parroco don Mario Roggero.

Nell'affresco sulla cappella n. 1 al Sacro Monte di Orta, lo scudo è cimato solo dalla tiara papale; essendo stato dipinto dopo la morte, per legge araldica è senza chiavi (cfr. GUELFI CAMAJANI, P.: *Dizionario araldico*, Milano, 1940, pag. 167).

Nello stemma sul palazzotto comunale d'Orta, l'aquila nera coronata nel campo è quasi scomparsa.

Un altro stemma di Benedetto Odescalchi, cimato dalla tiara papale e dalle chiavi in croce di Sant'Andrea, si trova affrescato nell'interno della chiesa prepositurale e collegiata di Borgomanero sopra alla bussola dell'ingresso principale a ricordo dell'erezione del Capitolo avvenuto con bolla di Innocenzo XI del 6 aprile 1682. Cfr. PENNAGLIA, G.: *La ca da tücci*, Ornavasso, 1981, p. 23.

[18] Cfr. DI CROLLALANZA, G.: *Dizionario*, vol. 2, pag. 224.

[19] Cfr. *Op. cit.*, vol. 2, pag. 224.

[20] Cfr. *Op. cit.*, vol. 2, pag. 129.

[21] Nel palazzo vescovile dell'Isola San Giulio, ora sede del monastero benedettino, la scudo è accompagnato in capo da mitra, chiavi in croce di Sant'Andrea e pastorale.

[22] Cfr. *Op. cit.*, vol. 3, pag.102.

[23] Cfr. *Op. cit.*, vol. 1, pag. 460.

[24] Cfr. RUSCONI, A.: *Guida del Lago d'Orta*, Novara, 1880, p. 182.

[25] Cfr. DI CROLLALANZA, G.: *Dizionario,* vol. 1, pag. 80.

[26] Onorificenza conferitagli da S.M. il Re Carlo Emanuele III nel marzo del 1771 col grado di Cancelliere dell'Ordine Supremo.

[27] I lavori della grande darsena con terrazza, della casa adiacente e del pozzo sono stati eseguiti su progetto dell'architetto Stefano Molli (i disegni sono giacenti presso la Fondazione A. Marazza di Borgomanero e sono datati 1898-1899).

[28] Si è preferito riprodurre lo stemma completo giacente presso l'Archivio Vescovile di Novara, perchè i quattro stemmi che si trovano all'Isola di San Giulio sono semplificati.

Ringrazio don Angelo Stoppa, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Novara, il prof. Carlo Carena, il signor Enrico Rizzi della Fondazione Monti di Anzola Ossola che mi hanno aiutato in questa ricerca ed il padre rosminiano don Luigi Airoli che ha realizzato i disegni degli stemmi.

Indirizzo dell'autore: Luigi Alberti, Madonna della Bocciola, 28010 Ameno (Novara), Italie.